

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 20 (1950-1951)
Heft: 4

Rubrik: Popolazione del Grigioni Italiano 1860-1950

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 10.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Popolazione del Grigioni Italiano 1860-1950

	1860	1880	1900	1920	1930	1941	1950	1941-50 Aumento	1941-50 Diminuz.
1. Distretto Moesa	6429	6125	6027	6191	5840	6263	6627	364	
<i>a) Circolo di Calanca</i>	1266	1524	1448	1403	1302	1301	1243		58
Augio	144		154	137	117	122	113		9
Arvigo	160		109	115	126	103	101		2
Braggio	117		108	105	88	92	98	6	
Buseno	334		198	223	217	220	206		14
Castaneda	232		178	171	157	155	180	25	
Cauco	114		104	89	86	98	90		8
Landarenca	49		72	63	56	47	39		8
Rossa	192		181	147	132	116	107		9
S. Domenica	112		110	92	82	73	41		32
S. Maria	233		163	194	172	206	205		1
Selma	82		71	70	69	69	63		6
<i>b) Circolo di Mesocco</i>	1909	2165	1884	1899	1754	1895	1959	64	
Lostallo	361		372	405	381	373	441	68	
Mesocco	1204		1173	1163	1067	1149	1159	10	
Soazza			339	331	306	373	359		14
<i>c) Circolo di Roveredo</i>	2751	2646	2695	2889	2784	3057	3425	368	
Cama	272		250	240	242	336	254	18	
Grono	423		484	487	476	510	524	14	
Leggia	135		123	128	115	138	141	3	
Roveredo	1072		1136	1376	1319	1534	1853	319	
S. Vittore	582		517	456	457	460	478	18	
Verdabbio	197		185	192	175	179	175		4
2. Distretto Bernina	3777	4151	4301	4968	5061	5448	5499	51	
<i>a) Circolo e Comune di Brusio</i>	1036	1170	1199	1309	1352	1470	1515	45	
<i>b) Circolo e comune di Poschiavo</i>	2741	2981	3102	3659	3709	3978	3984	6	
3. Circolo di Bregaglia	1626	1682	1754	1775	1666	1564	1527		37
Bondo	261		304	268	261	244	232		11
Casaccia	78		77	90	93	96	88		8
Castasegna	191		299	215	197	191	190		1
Soglio	404		349	331	297	286	289	3	
Stampa	362		445	479	467	431	407		24
Vicosoprano	330		340	392	351	316	320	4	
4. Sursette Italiana: Bivio	212		141	121	135	172	214	42	
GRIGIONI ITALIANO	10832	11931	12082	12934	12702	13447	13887	440	
<i>Cantone</i>	90713	93864	104520	119854	126340	128247	136050	8284	

Dallo specchio emerge

1. Dal 1860 in qua la popolazione grigione di lingua tedesca e romancia è aumentata di 42292 anime, quella grigionitaliana di 3055 anime. — I grigionitaliani che prima costituivano 1/8 della popolazione cantonale ora non ne danno più che 1/10.

Nel decennio 1941—1950 la popolazione tedesca e romancia è aumentata di 7844 anime o di 1/15, quella di lingua italiana di 440 o di 1/30. — Continua pertanto lo spostamento nella struttura linguistica del Cantone, e a tutto sfavore della parte italiana.

2. Dal 1860 in qua la popolazione delle Valli è aumentata nel circolo di Poschiavo di 1243 anime, in quello di Roveredo di 674, in quello di Brusio di 479; il suo numero è rimasto pressoché immutato nel circolo di Mesocco (aumento di 50 a.), ha ceduto di 99 anime in quello di Bregaglia e di 526 o di 1/3 in quello di Calanca.

Nel decennio 1941—1950 la popolazione è aumentata sensibilmente, di 368 anime, nel circolo di Roveredo (di 319 nel solo comune di Roveredo), lievemente nei circoli di Mesocco (64 a.) e di Brusio (42 a.), di sole 6 anime in quello di Poschiavo; il numero è scemato di 37 anime nella Bregaglia e di 58 nella Calanca: le due valli non ebbero mai sì pochi abitanti come ora.

La situazione demografica delle Valli è meno che incoraggiante — la stasi equivale a regresso —, quella della Bregaglia è preoccupante, quella della Calanca precarissima. La Bregaglia, percorsa dalla migliore strada grigione del traffico fra l'Italia e il settentrione, potrà sempre rifarsi, se pur limitatamente, ma la Calanca, isolata, solo solco nel massiccio delle Alpi e senza sbocco naturale ?

.....E IL PROBLEMA DELLA CALANCA.

Le condizioni della Calanca sono, da tempo, esposte minuziosamente e documentatamente negli studi di A. Bertossa e G. Rigonalli, Condizioni generali della Valle Calanca (Coira 1935) e di Th. Bernard, La Valle Calanca nella crisi (traduzione di D. Simoni. Poschiavo 1938), succintamente anche nella Relazione sulle condizioni culturali e economiche del Grigioni Italiano (Relazione delle Rivendicazioni) 1938. Tanto nei due studi quanto nella Relazione si prospettavano, e con criterio programmatico, i provvedimenti atti a fronteggiare, entro i limiti del possibile, le maggiori difficoltà.

Nelle Rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale è detto testualmente: « Il caso della Calanca a nostro avviso è forse unico nel nostro paese e richiede l'intervento dello Stato con un'azione efficace che contempra tutti i tralci dell'attività valligiana. Sarà l'aiuto federale, la « eidgenössische Tat » in consonanza con spirito e direttive della Comunità elvetica, che potrà risollevarle le sorti di questa Valle e darle la possibilità di nuova e più prospera vita ».

Nel 1942 per iniziativa della Pro Grigioni Italiano e della EAGI (Esposizione agricola e artigiana del Grigioni Italiano: la società ora più non esiste) venne costituita un'associazione di organizzazioni — Colonizzazione Interna, Zurigo, Pro Calanca del Rotary Club, Basilea, Soccorso ai comuni di montagna, Berna, PGI, Coira — che col concorso del Cantone e affiancata da altre organizzazioni — lo Heimatwerk e la Patenschaft für bedrängte Gemeinden, ambedue in Zurigo — mirava a una vasta azione di soccorso, di appoggio e di assistenza alla Valle. L'associazione si diede una commissione di 5 membri, uno per organizzazione e un delegato cantonale: la Commissione Pro Calanca. Nel 1947 si aggiunsero due altri membri, un secondo delegato governativo e un rappresentante valligiano.

La Commissione operò con impegno e con amore, ma via via dovette convincersi che nella sua attività non era sorretta dalla popolazione e che nulla di adeguato avrebbe raggiunto fintantoché non si riuscisse a dare alla Valle un nuovo assetto mediante la fusione dei suoi 11 comunelli in un unico comune: nel comune di Calanca.

Nel settembre 1948 la Commissione invitò il Governo cantonale a fare del suo me-

glio per giungere alla fusione dei comuni. Nel dicembre dello stesso anno il Governo in un « comunicato » ai comuni valligiani e alla Commissione manifestava il suo compiacimento per l'iniziativa della Commissione, assicurava il suo appoggio, si dichiarava disposto a dare il consulente legale per la stesura di uno « statuto organico » del nuovo comune e, considerando che uno degli ostacoli maggiori per la fusione potesse consistere nella soluzione convincente del problema del « conguaglio patrimoniale », incaricava il Controllo delle Amministrazioni cantonali di « eseguire i rilievi » per una successiva « elaborazione del piano » del conguaglio.

Il 15 gennaio 1949 la Commissione rimetteva all'Ufficio di Circolo e alle autorità comunali della Valle la copia della sua istanza al Governo e insisteva perché si desse seguito all'iniziativa.

Circolo e comuni — ad esclusione di Landarenca che dichiarava il suo pieno consenso alle viste commissionali — non diedero risposta. La Commissione decise di sospendere la sua attività fino al momento in cui la Valle dimostrasse volontà di cooperazione.

Le sorti della Valle sono nelle mani della popolazione e delle sue autorità.

Facciamo seguire lo scritto della Commissione alle autorità valligiane — in esso sono accolti, nella traduzione italiana, il testo della istanza al Governo, del 22 IX 1948, e il « comunicato » del Governo del 24 XII 1948 —.

COMMISSIONE PRO CALANCA

Coira e Basilea, 15 gennaio 1949.

*All' Autorità di Circolo
e alle Municipalità di Calanca.*

Concerne: Fusione dei comuni.

Egregi signori,

Ci riferiamo al comunicato-decreto rimessovi dal lod. Governo e concernente la fusione degli 11 comuni valligiani in un sol comune, fusione suggerita e auspicata dalla Comunità di lavoro Pro Calanca.

Voi eravate indubbiamente a conoscenza del nostro passo, siccome fissato dalla nostra Commissione nella sua seduta del 15 luglio 1948 in Grono, presente e annuente il suo membro valligiano granconsigliere L. Pacciarelli e dato che se ne fece comunicazione l'indomani, 15 luglio, in altra seduta della Commissione, in un colle due Commissioni dell'Aiuto ai comuni di montagna e del Fondo svizzero contro i danni cagionati dagli elementi, alla quale presenziarono il ministrale F. Gamboni, il segretario di circolo ed altre personalità valligiane.

Affinché siate pienamente ragguagliati sulle premesse che ci indussero alla nostra iniziativa, delle nostre viste e proposte, vi diamo, nella traduzione italiana, il testo integrale del nostro scritto, in data 22 settembre, al lod. Governo:

*« Onorevole Presidente,
onorevoli Consiglieri,*

A nome e per incarico della Commissione della Comunità di lavoro Pro Calanca ci concediamo di invitare il lod. Governo a fare del suo meglio per raggiungere la unione e la fusione degli undici comuni della Calanca in un unico comune, quale primo passo indispensabile per il sanamento delle condizioni della Valle.

1. La situazione della Calanca, che già nel 1927 appariva « straordinariamente difficile », dappoi si è fatta più precaria. La Calancasca e i suoi affluenti riducono

costantemente il poco terreno coltivabile (Rossa, Sta. Domenica). La mancanza di buone strade d'accesso rende più stentosa la vita già per sé dura, e favorisce lo spopolamento nei villaggi (Landarenca). Il contrasto ognora crescente fra le condizioni di vita nella Valle e quelle d'altrove si risente sempre più e stimola all'emigrazione. L'aumento delle spese famigliari e delle paghe non concedono alla popolazione, che non ha entrate liquide, di ricorrere a giornalieri per i suoi lavori. La tutela cantonale sui comuni (7 sono i comuni tutelati) soffoca l'iniziativa. L'atmosfera generata da tali condizioni favorisce la rivalità fra villaggio e villaggio e dissidi nei villaggi. Lo spirito non ha requie: se non opera nell'affermazione, si dà al disgregamento.

I continui e grandi disborsi del Cantone per Valle e comuni e gli aiuti ben modesti ma pure non trascurabili delle organizzazioni private, non hanno avuto il successo che si attendeva. Essi non sono valsi a dare alla popolazione la bella fiducia in sé e forse neppure la piena fiducia nelle autorità e nelle organizzazioni. Forse è così che il Cantone si è limitato all'azione unicamente amministrativa, quando l'opportunità richiedeva eccezionalmente l'azione programmatica. Le organizzazioni, che ora sono raccolte nella Comunità di lavoro Pro Calanca, si erano proposte di agire programmaticamente, ma mancavano dei mezzi e dell'autorità necessari. Dacché il Cantone ha riconosciuto ufficialmente la Comunità di lavoro e la sua Commissione, si sono date le premesse per la buona azione programmatica.

2. Le esperienze fatte dalla Commissione le hanno rivelato che la Calanca è sì un concetto geografico e storico e anche politico legale, ma non un'unità vera e operante. Essa è piuttosto una regione remota, suddivisa in 11 minuscoli comuni o piccoli mondi nei quali si manifestano e cozzano immediati i contrasti propri del grande mondo. Così quanto pur si faccia, non si considera atto o favore a pro della Valle, ma solo dei comuni o magari anche solo delle frazioni interessati, e troppo spesso genera unicamente malfidenza o gelosia. Ciò che a titolo d'esempio va a favore di Rossa, non trova comprensione in Augio, e ciò che va a favore della Calanca Interna viene trascurato di proposito dalla Calanca Esterna. Ma fintanto che la Valle non si sente concorde, unita, non fa sua ogni faccenda che riguardi poi questa o quella parte della Valle stessa; fintanto che quanto avviene all'un capo della Valle non ha risonanza all'altro capo; fintanto che l'interesse e le energie andranno unicamente alla vita dei villaggi e delle frazioni, non si raggiungerà nulla di convincente e, quanto è peggio, non si manifesteranno mai la persuasione e la volontà di rifarsi per forze proprie. Pertanto crediamo che la prima premessa per un'azione larga e forte per il sanamento delle condizioni della Valle e forse magari per la sua salvezza, stia nella fusione degli 11 comuni in un sol comune (di 1300 anime). Solo ciò facendo si riuscirà a vincere lo stagnamento o il peggioramento costante, a scuotere gli animi dalla rassegnazione o dall'apatia e a aprire agli spiriti nuove prospettive valligiane.

3. La questione della fusione dei comuni calanchini è stata affacciata già molto tempo fa. Essa fu sollevata anche dalla Commissione delle Rivendicazioni nel 1938 nella relazione del ragioniere cantonale Janett, membro della Commissione, che postulava la fusione, pur prevedendo, in consonanza colle viste di allora, la costituzione di 4 comuni (anziché di uno solo). Il Governo nel suo Messaggio (delle Rivendicazioni) al Gran Consiglio non ebbe nulla ad opporre alla proposta commissionale, per cui il Gran Consiglio nella Risoluzione del 26 maggio 1939, vi diede la sua tacita approvazione.

La Commissione Pro Calanca, annuente il capo del Dipartimento degl' Interni, dott. J. Regi, accolse la fusione quale punto del suo programma (1944). La primavera scorsa l'ispettore forestale E. Schmid, in Grono, sollevò la questione in un'assemblea di delegati dei comuni, la quale nominò una commissione per lo studio della cosa. Nella sua relazione alle istanze cantonali l'ispettore Schmid ha esposto diffusamente i motivi che chiedono, e imperativamente, la fusione dei comuni in un unico comune. Egli è dell'avviso che se degli attuali comuni il maggior numero è nelle peggiori strettezze e solo alcuni possono reggere, un comune Calanca sarebbe in condizioni agiate, anzitutto in grazia dei suoi vasti boschi.

4. Prima che si facciano dei passi per la fusione dei comuni, converrebbe però avere prima chiarezza su due punti:

- a) come andrebbe impostato il comune unico e raggiunto l'accordo patrimoniale fra i comuni attuali, perché giusto e doveroso è che la popolazione sia informata sulla organizzazione della sua nuova comunità politica, e
- b) come andrebbero ripartiti gli oneri finanziari.

In considerazione della viva — e anche preziosa — coscienza locale e della lontananza fra villaggio e villaggio, il comune unico dovrebbe essere costituito su basi federaliste e non « centraliste », e si dovrebbe lasciare ai comuni attuali una certa indipendenza nel campo amministrativo. Forse si potrebbero prevedere:

- a) una municipalità di 5 membri, con larghe competenze al suo presidente;
- b) una « giunta comunale » composta di un delegato per villaggio e in più di un rappresentante su 50 anime per i villaggi che hanno più di 70 abitanti;
- c) l'assemblea comunale da convocarsi almeno una volta all'anno.

La maggiore avversione alla fusione si avrà indubbiamente nei comuni attuali più agiati. E' più che umano che chi ha o almeno crede di avere, non si metta volentieri con chi non ha nulla o ha tutt'al più debiti.

La questione dell'accordo (conguaglio) patrimoniale è, perciò, della massima importanza. La Commissione delle Rivendicazioni nel 1938 proponeva che per tale accordo « si accogliesse annualmente un congruo importo nel preventivo cantonale ».

Pertanto sarebbero indicati l'elaborazione di uno statuto per il comune unico Calanca e l'allestimento di un piano di accordo (conguaglio) patrimoniale fra i comuni attuali, ciò che, a nostro avviso, può essere fatto soltanto dal Cantone.

Noi siamo convinti che quando si preparasse tutto con cura e si procedesse con cautela e con tatto, la fusione dei comuni della Calanca non dovrebbe incontrare difficoltà insormontabili.

Nella speranza che il lod. Governo darà seguito al nostro suggerimento e che così per la Calanca si abbia a trovare la soluzione che le offra le premesse per rifarsi, ciò che è anche nell'interesse del Cantone, vi preghiamo, onorevole Presidente e onorevoli Consiglieri, di gradire i sensi della nostra massima stima.

Per la Commissione « Pro Calanca »

(seguono le firme)

Il nostro passo è stato dettato dal desiderio sentito e profondo di avviare le possibilità che consentano a codesta vostra Valle di tornare a vita fattiva nella comunità e a codesta vostra popolazione, intelligente e laboriosa, ma tutta presa dalla durezza della vita, di togliersi all'isolamento e di affermarsi.

Noi comprendiamo e pregiamo il vivo attaccamento della popolazione ad ogni forma del suo passato, ma le condizioni della Valle ci sembrano ormai tali da imporre il nuovo orientamento, in nome dell'esistenza stessa. La vita ha le sue esigenze e bisogna sapersi anche indurre alla rinuncia ragionevole quando da essa dipendano le sorti del domani, così come già nel passato, in altre circostanze hanno fatto i vostri antenati, come già hanno fatto i Grigioni tutti, come proprio di questi giorni fanno grandi comunità europee.

Noi ci teniamo a vostra disposizione per ogni ragguaglio e, qualora lo si desiderasse, anche per esporre largamente a voce quanto nello scritto si è potuto appena riassumere in brevi cenni, davanti a una riunione dei delegati delle autorità.

Gradite, egregi signori, l'espressione della nostra viva considerazione.

Per la Commissione Pro Calanca

(seguono le firme)

DER KLEINE RAT DES KANTONS GRAUBÜNDEN

MB

Seduta del
13 novembre 1948

Comunicato il
24 dicembre 1948

Protocollo n.ro
3210

La Commissione della Comunità di lavoro Pro Calanca ha inserito nel suo programma anche la fusione in UN COMUNE UNICO degli 11 piccoli comuni costituenti il circolo di Calanca. Nella sua relazione presentata al Piccolo Consiglio il 22 settembre 1948 viene esposto fra altro:

«Prima che siano iniziati passi per la fusione dei comuni dovrebbe necessariamente essere raggiunta piena chiarezza sui seguenti due punti:

a) come dovrebbe essere formato e organizzato il Comune unico e come si dovrebbe giungere al conguaglio del patrimonio fra i comuni attuali, siccome non può essere che giusto e doveroso di preventivamente informare la popolazione sulla progettata organizzazione della sua prima nuova comunità politica;

b) come verrebbero ripartiti gli oneri finanziari.

Sarebbe pertanto indicato l'elaborazione di uno statuto per il Comune unico e l'allestimento di un piano per il conguaglio patrimoniale fra gli attuali comuni, ciò che a nostro modo di vedere, può essere curato soltanto da parte del Cantone ».

Il sorgere di iniziative miranti alla fusione di piccoli comuni che, come in diverse regioni del Cantone, si contano anche nella Valle Calanca, incontra il pieno compiacimento del Piccolo Consiglio. E' questo però un problema che non si lascia sciogliere semplicemente attraverso un'ingerenza d'alto in basso dello Stato. Infatti quando negli anni 1943/44 è stato elaborato il progetto per una legge sui comuni del Cantone Grigioni, proprio per questa ragione si è rinunciato scientemente già da principio di statuire, a proposito del riconoscimento di un vicinato (Nachbarschaft) quale comune, determinate premesse sia in rapporto al suo numero di abitanti quanto al patrimonio pubblico e privato esistente, memori dell'insuccesso completo che il tentativo fatto nell'anno 1878 ebbe nella consultazione popolare.

Questo quesito, quanto mai delicato, richiede per la sua soluzione avantutto il sostegno da parte delle forze costruttive e attive nei comuni stessi. E' perciò opera di alto merito quella di stimolare e avviare alla causa queste forze costruttive. Il Comitato «Pro Calanca» merita pertanto il ringraziamento del Governo per le sue premure. Nei limiti delle sue competenze e in quanto lo giudichi indicato, il Piccolo Consiglio è volentieri disposto di assicurare la sua collaborazione per la realizzazione del problema qui trattato. A suo modo di vedere l'auspicata soluzione potrà essere possibile solo allorquando sia prima di tutto in ogni singolo comune allestito l'inventario o stato patrimoniale secondo criteri di valutazione uguali per tutti i comuni, e inoltre eretto il conto di amministrazione secondo un piano uniforme. Per ciò fare, occorre che vengano curati prima i necessari rilievi speciali sul posto. E' ovvio che gli accertamenti in parola non devono limitarsi ai sette comuni sussidiati dal Cantone, ma vanno estesi agli altri quattro comuni indipendenti.

Queste documentazioni sono indispensabili per l'elaborazione del piano per il conguaglio patrimoniale. L'ufficio cantonale di controllo dei comuni appare pertanto l'istanza che meglio si presti per eseguire i rilievi anzi citati. Il materiale di questi rilievi dovrà dappoi essere messo a disposizione del Comitato «Pro Calanca» per l'elaborazione di una proposta sul conguaglio patrimoniale fra gli attuali comuni.

Per quanto riguarda l'elaborazione di uno statuto organico per la costituzione di un Comune unico, il Governo opina di essere necessaria a tal fine la designazione di una Commissione speciale composta di rappresentanti della Calanca. Quando fosse necessario e espressamente richiesto dalla Commissione, da parte del Cantone le potrà essere messo un consulente legale a disposizione.

IL PICCOLO CONSIGLIO DECRETA:

1. *Alla presente domanda della Commissione « Pro Calanca » è corrisposto nel senso che l'Ufficio cantonale di controllo dei comuni viene incaricato di compilare il conto patrimoniale e di amministrazione degli ultimi due anni di ogni singolo comune del circolo di Calanca secondo principi e criteri uguali per tutti. I risultati contabili, accolti in una tabella sinottica, dovranno essere messi a disposizione della Commissione « Pro Calanca ».*
2. *I comuni interessati ricevono l'ordine di concedere a tale scopo agli incaricati la visione dei libri contabili e delle relative pezze giustificative, come altresì di dare agli stessi qualunque informazione richiesta.*
3. *Comunicazione alle Sovrastanze comunali di Arvigo, Augio, Braggio, Buseno, Castaneda, Cauco, Landarenca, Rossa, S. Domenica, S. Maria e Selma, alla Commissione « Pro Calanca », per essa sig. prof. dott. Zandralli, Coira, all'ufficio cantonale di controllo dei comuni e al Dipartimento dell'Interno.*

In nome del Piccolo Consiglio

Il presidente: sig. Darms

Il cancelliere: sig. Desax